

## RELAZIONE ANNUALE

*Il nostro XXVIII Convegno annuale, che ho l'onore di dichiarare aperto, si svolge in un momento di ansietà per le tante e tante difficoltà e preoccupazioni che pesano su tutti noi, indifferentemente. E' quindi più che mai opportuno ossigenarsi, come gli atleti affaticati, respirando aria di luoghi alti, il più possibile vicino alle vette. E san Bonaventura è realmente una vetta. La sua dottrina rassicurante nella sua fermezza che offre stabilità, nel suo ottimismo che induce a guardare con serenità al futuro, nel suo continuo tendere all'alto, con rifiuto di ogni bassezza, ci offre una boccata di aria pura delle alte cime dello spirito. Questo fu intuito da coloro che fondarono il nostro Centro, anche se non potevano prevedere il degradamento della nostra vita attuale, soprattutto nel campo spirituale. Per questo dobbiamo cercare di non dissipare la loro eredità, ma di conservarla gelosamente per trasmetterla a chi ci seguirà.*

*Anche quest'anno abbiamo potuto e potremo lavorare nel prossimo futuro grazie ai contributi dei Soci, alcuni anche volontari e ben più cospicui della modesta quota sociale; grazie alla considerazione dell'Ufficio centrale per i Beni Librari e le Accademie e Istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali, che ci ha sostenuto con generosità. Tengo a esternare qui pubblicamente il senso della nostra gratitudine.*

*Così il nostro annuo Bollettino, per le fatiche e la abnegazione di Michelina Tecchi, è giunto puntualmente sui nostri tavoli, più voluminoso del precedente, ricco di tutte le conferenze tenute l'anno scorso.*

*Chi ha un po' di pratica di Convegni e Congressi, sarà ancora una volta stupito per il fatto che quanto si è detto in settembre venga offerto in una pubblicazione, dignitosa e curata, agli studiosi già nel maggio successivo. Vi è qualche Congresso che attende la pubblicazione dei suoi atti da cinque o dieci anni.*

*Avevamo annunciato l'anno scorso la pubblicazione di Quaderni relativi alla storia della patria di san Bonaventura, in ossequio al nostro Statuto, soprattutto basandoci sui nostri ricchi archivi, Quaderni da considerare come Supplementi al Bollettino. Avremmo voluto cominciare con un Indice delle carte esistenti nell'Archivio Vescovile. Ma, per quanto il testo fosse pronto, l'impegno edi-*

toriale ci è parso, per il momento, non commisurato alle nostre possibilità economiche, sempre lealmente francescane. Abbiamo così ripiegato sui Catasti della Mensa Vescovile, per un settennio della fine del trecento, relativi a Civita, che ci offrono un quadro della città natale di san Bonaventura molto vicino a quello che Egli poté vedere. Ora ci apprestiamo a vararne uno relativo ai documenti pergamenei dell'Archivio Comunale. Siamo veramente grati al Comune e per esso al suo Sindaco, Erino Pompei, di averci concesso con larghezza di vedute il permesso di trascrivere i documenti e farne un regesto da offrire agli studiosi. Ci è stato anche consentito di presentarne 30, in tutto sono 31, in una esposizione per i Convegnisti. Si tratta di documenti emanati da Papi, da autorità cittadine, da grandi feudatari, per concessioni, sanzioni, condoni, contratti, e via dicendo: in particolar modo segnalo quelli riguardanti la costruzione del castello della Cervara a opera dei Monaldeschi, sul preesistente castelliere detto Guascante, la sua subordinazione al Comune di Bagnoregio, la sua distruzione a opera dello stesso Comune e il condono pontificio della pena per tale atto contrario alle leggi. E' una importante pagina di storia non solo per Bagnoregio, ma anche per lo Stato pontificio e per Orvieto. Se potremo continuare a lavorare con il Comune in questo spirito di collaborazione e concordia, sono sicuro che potremo fare cose non davvero spregevoli.

E, a proposito di pubblicazioni e di collaborazione aperta e semplice, quale il nostro spirito francescano ci suggerisce, posso dare la notizia che in questi giorni i documenti relativi a quel gruppo di ebrei che dal '400 si era stanziato tra noi e nel lungo volgere di generazioni si era amalgamato e poi fuso con il nostro popolo, hanno trovato un degnissimo saggio a opera di due studiosi, Aldo Luzzatto e Andrea Tagliacozzo, pubblicato nel recente numero dell'Archivio della Società Romana di Storia Patria, con il titolo: « Gli Ebrei a Bagnoregio. Documenti di una sconosciuta comunità ebraica nel territorio dello Stato pontificio. Sec. XV e XVI ». E da questi documenti risulta una apertura spirituale e una umana comprensione delle esigenze degli ospiti e dei doveri che da queste esigenze derivano per gli ospitanti molto superiore a quanto avveniva consuetudinariamente altrove. E' un titolo di lode per la popolazione della città. L'immenso mosaico della storia si è arricchito di un'altra tessera, piccola ma rilucente.

E posso aggiungere ancora una saporosa notizia.

Il mensile « Risveglio », che tutti leggiamo con diletto, ha pubblicato un suo Supplemento: è una ricerca sulla « Origine della Diocesi di Bagnoregio » scritta da Mons. Galliano Monceli, nella quale, con ricchezza di documentazione, si ritorna su un problema

*molto discusso. (Ne ho trattato anche io in un Convegno tenutosi a Viterbo due anni or sono, ma i cui Atti non sono ancora usciti, anche se da tempo vi sia sulle bozze il « si stampi »). Mons. Moncelsi opera una accurata disamina delle lettere di San Gregorio Magno e ritiene che quando si verificò l'episodio della nomina a Vescovo proposta per il diacono Giovanni, la Diocesi esistesse, forse da tempo.*

*Desidero esprimere all'esimio Autore, facente parte del nostro Consiglio Direttivo, i rallegramenti e il plauso del Centro e dei Convegnisti.*

*Come si vede siamo in fase di realizzazioni: il tempo delle sole promesse e degli impegni, come dicevo l'anno scorso, si è chiuso. Dio ci aiuti a continuare.*

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

